

CONTRARIO | Michele Emiliano | Pd

«Autonomia? Ben poca»

Barbara Fiammeri

ROMA

«Roba vecchia e assenza di prospettive». Michele Emiliano, sindaco di Bari, boccia il federalismo municipale. E il suo è un giudizio legato non tanto ai cosiddetti "svantaggi" sui trasferimenti che l'attuazione del decreto potrebbe comportare per alcune città in particolare del Sud come sostenuto da un recente studio del Pd, il suo stesso partito. Al sindaco di Bari non piace un federalismo che «di fatto ci lega le mani e che di autonomia ce ne lascia ben poca».

Quanto perde Bari con il nuovo sistema?

Ben poco, in realtà. Siamo un comune virtuoso sia per il bilancio che per l'equità nella gestione, con appena duemila dipendenti compresi i vigili urbani. Ma il punto non è questo. Io critico un sistema che punta a premiare chi investirà nella cementificazione del proprio territorio e penalizzerà invece chi si sforza a mantenere l'equilibrio nell'urbanizzazione della città, nel mantenimento e ampliamento delle aree verdi.

Si riferisce al fatto che la vostra leva fiscale sarà legata soprattutto al gettito delle seconde case?

Certo, così come dei capannoni industriali. Ma una visione miope. La nostra ricchezza, dell'Italia intendo, è il nostro patrimonio artistico e ambientale e, anziché promuoverlo, incentivarlo, lo riduciamo, lo impoveriamo.

E allora che propone, di rimettere l'Ici sulla prima casa?

L'eliminazione dell'Ici è stata un grave

errore perché ha tolto ai sindaci l'unica leva fiscale di cui disponevano. Certo so bene che elettoralmente paga, ma i cittadini devono anche sapere che per quei 400 euro che io da benestante ho risparmiato sulla mia casa comportano ora che sul bilancio posso disporre nel prossimo triennio solo di 5 milioni per la manutenzione stradale, quando invece per rimettere in sesto strade e marciapiedi, me ne servirebbero almeno 30 di milioni e che sarò costretto a tagliare del 50 i servizi sociali e del 30% il trasporto pubblico.

Poi non vi lamentate se parte l'accusa che la sinistra vuole aumentare le tasse...

Perché le risulta che la pressione fiscale sia diminuita con questo governo? Al contrario, così come non è migliorato il rapporto deficit/Pil. Ma la cosa più grave è che il Paese è fermo, non cresce, le entrate diminuiscono e i cervelli emigrano. E il federalismo, che sia solidale o egoistico, non è in grado di offrire risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DECRETI ANCORA DA APPROVARE

- 1 FISCO MUNICIPALE**
 Il 4 agosto scorso è stato approvato in via preliminare il decreto che assegna ai comuni il gettito dei tributi immobiliari e punta a introdurre dal 2011 la cedolare secca al 20% sugli affitti e dal 2014 l'imposta municipale unica. Il dlgs è ora all'esame della bicamerale d'attuazione. Il parere della commissione arriverà non prima del 20 gennaio.

- 2 FISCO REGIONALE E PROVINCIALE**
 Il 16 dicembre la Conferenza unificata ha dato l'ok al dlgs su fisco regionale e provinciale e costi standard sanitari. Si attribuisce ai governatori un'ampia compartecipazione Iva, un'addizionale Irpef che potrà salire fino al 3% e la possibilità di diminuire l'Irap fino a zero. Per i costi standard sanitari si considereranno le tre regioni tra le cinque con i conti in ordine e servizi di qualità

- 3 ARMONIZZAZIONE DEI BILANCI**
 Il 17 dicembre il consiglio dei ministri ha dato l'ok preliminare al dlgs che, a partire dal 2014, fissa gli stessi principi contabili per regioni, province e comuni. Obbligandole, tra l'altro, a organizzare il bilancio per missioni e programmi (allo stesso modo di quanto già avviene per lo stato) e ad adottare un bilancio consolidato che includa i conti delle proprie aziende, società o altri organismi controllati

- 4 PREMI E SANZIONI**
 È stato approvato in via preliminare lo scorso 30 novembre (e in attesa di andare in Conferenza unificata) il decreto legislativo che individua forme di premialità per le amministrazioni locali che dimostreranno di avere i conti in ordine e, al contrario, sanzioni fino all'ineleggibilità per chi porta in default il proprio ente.

- 5 POLITICA DI COESIONE E NUOVO FAS**
 Il 26 novembre Palazzo Chigi ha approvato lo schema di decreto legislativo che fissa nuovi criteri per la politica di coesione e per l'utilizzo di fondi comunitari e risorse Fas. Il decreto, insieme a quello sulla perequazione infrastrutturale (anch'esso collegato al federalismo) costituisce uno dei tasselli del piano per il Mezzogiorno coordinato dal ministero per gli Affari regionali

